

Lectio divina di Mt 25,1-13

Maurizio Muraglia

[1] Il regno dei cieli somiglierà allora a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. [2] Cinque di esse erano stolte e cinque prudenti; [3] le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; [4] le prudenti invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. [5] Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. [6] Ma nel cuore della notte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! [7] Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. [8] E le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. [9] Ma le prudenti risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. [10] Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. [11] Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! [12] Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. [13] Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Concluse le dispute con le autorità di Israele (Mt 21,23-23,39), Gesù esce dal tempio (24,1) e inizia il discorso che riguarda la fine dei tempi ed il giudizio finale (discorso escatologico). Questo discorso prenderà i capitoli 24 e 25 e avrà come tema centrale la *vigilanza*. Il versetto che risuonerà come filo conduttore dei due capitoli è proprio il v. 13: “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora” (cf. Mt 24,42). Per chiarire cosa significhi vigilare nella comunità cristiana, Matteo pone in successione tre parabole, di cui questa delle dieci vergini è la seconda.

“Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei cieli” (Mt 5,3). Il regno dei cieli è di chi *attende* tutto dal Signore e, in ultima analisi, di chi attende il Signore. Il Regno dei cieli ha a che fare con la nostra parabola perché c’è di mezzo uno Sposo-Re che è atteso da un corteo nuziale e c’è una comunità *in attesa*. Una comunità che è già in cammino, perché è *uscita* (v.1). Alcuni membri di questa comunità (le vergini stolte) pensano che questo cammino sia breve, che basti la fiaccola che si sono portate dietro. Non pensano che ci voglia dell’altro. Non pensano che lo Sposo possa tardare. Non si attrezzano per un’attesa più prolungata. Eppure non era difficile attrezzarsi. Quei vasetti dovevano essere a portata di mano, e peraltro, proprio in quanto piccoli, non difficili da portarsi dietro. Quel che c’è dentro i vasetti avrebbe potuto consentire loro di continuare a *vedere*. Il Regno dei cieli somiglierà a questa situazione. Il Regno dei cieli discriminerà chi si sarà attrezzato per essere fedele fino alla fine da chi avrà agito con leggerezza.

Le vergini che hanno preso l’olio sono *phronimoi*, stesso termine usato per indicare in Mt 7,24 chi costruisce la casa sulla roccia. In quel contesto è *phronimos* chi avrà ascoltato la Parola e ne avrà nutrito il proprio cuore (chi avrà *fatto* la Parola). Le vergini prudenti, proprio perché povere in Spirito e già candidate al Regno, hanno coscienza della propria ignoranza sulla venuta dello Sposo; ma sanno non soltanto che verrà ma che sarà impossibile gioire definitivamente con lui (v.10) senza *qualcosa in più* della semplice fiaccola. Qualcosa che garantirà la luce quando ce ne sarà bisogno. Qualcosa che non sostituirà la fiaccola, ma farà sì che la fiaccola funzioni pienamente. Con questo qualcosa in più potranno riposare (v.5) certe che il loro cuore sarà pronto al momento giusto (*kairòs*), quando liberamente e sovranalemente il Signore avrà deciso di tornare. La loro vigilanza non consiste nel non dormire, ma, per così dire, nella qualità del loro sonno e, forse, dei loro sogni. Il tempo della comunità cristiana è il tempo dell’ **attesa** e della **responsabilità**. In questo si riassume l’atto del prendere l’olio. Essere poveri in spirito vuol dire vivere nell’attesa prendendo i vasetti. Ma c’è un tempo in cui prendere i vasetti non è difficile. In cui l’olio è gratis. A non esser vigilanti si corre il rischio di dover comprare l’olio dai venditori e di dover rinunciare all’Incontro.

In realtà forse le vergini stolte hanno rinunciato all’Incontro fin dal momento in cui hanno deciso di non prendere l’olio. La loro stoltezza è già tutta in questo. La vita cristiana non si gioca soltanto su quell’evento finale. Si gioca anche su tutti gli atti concreti, quotidiani di vita in cui si fa memoria dell’Assente. Sul “già” della storia. I contemporanei di Noè avevano interpretato la quotidianità nel senso della Dimenticanza: “mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito” (Mt 24,38), finché irruppe

l'Essenziale, proprio quello che avevano messo da parte. Chi non si trovò pronto fu *lasciato* (Mt 24,40-41). Il prezzo della stoltezza è la Separazione.

Brani di riferimento

- **In generale:** Mt 7,21-27
- **Per l'immagine dello Sposo nell'AT:** Is 54,1-8; Os 2,16-18.
- **Per l'immagine dello Sposo nel NT:** Mt 9,15; Ap 19,7.9; Ef 5, 21-32.
- **Per l'immagine dell'olio:** Sal 23,5; 89,21; 104,15; 133,2.
- **Per l'immagine della lampada:** Mt 5,16; Prv 13,9; Gb 18,5-6.